

## Informazioni – Information – Renseignements

**Per l'iscrizione è necessario telefonare alla Segreteria**, inviare successivamente la **scheda** compilata versando la **quota di iscrizione non rimborsabile di € 30,00, tramite CCP n. 10463131 intestato a "Comunità di Bose"** (causale: "Iscrizione Convegno liturgico") entro il **25 maggio 2010**.

**Quota di partecipazione al Convegno**, in aggiunta alla quota di iscrizione: **€ 160,00**. Sono comprese le spese di vitto e alloggio. L'ospitalità sarà assicurata presso il Monastero e presso alcune strutture nelle vicinanze di Bose.

**Per arrivare a Bose** in treno: raggiungere la stazione FS di **Santhià** sulla linea Torino-Milano (da dove è possibile prenotare un servizio taxi); oppure quelle di **Ivrea** o **Biella**, da dove prendere il pullman per Magnano (autolinea Biella-Ivrea). **Per ulteriori informazioni chiedere all'ospitalità**.

**Segreteria organizzativa Convegno liturgico – Monastero di Bose – I-13887 Magnano (BI)**

**Tel. +39.015.679.185 - Fax +39.015.679.294 - [convegno.liturgico@monasterodibose.it](mailto:convegno.liturgico@monasterodibose.it) - [www.monasterodibose.it](http://www.monasterodibose.it)**

**To register for the Conference, please call the organizational office** and send the **registration form** by **25 May 2010**.

For participation in the Conference we suggest the following contribution:

**€ 30,00** Registration fee  
**€ 160,00** Participation to the Conference

The contribution covers room and board expenses. Lodging will be provided at the Monastery and in the nearby area.

**To reach Bose** by train: get off at the **Santhià** station on the Milan-Turin line (where you can reserve a taxi service); otherwise at Ivrea or Biella, from where leaves the bus for Magnano (Biella-Ivrea line). **For any further information, please contact the team in charge of the welcoming of guests**.

**Pour l'inscription au Colloque, il est nécessaire de téléphoner au Secrétariat** et d'envoyer la **fiche d'inscription** avant le **25 mai 2010**.

Pour la participation au Colloque nous indiquons les contributions suivantes:

**€ 30,00** frais d'inscription  
**€ 160,00** participation au Colloque

Sont compris les frais de pension. L'accueil sera assuré selon les possibilités dans le Monastère de Bose et auprès de structures voisines.

**Pour se rendre à Bose** en train: atteindre la gare de **Santhià** sur la ligne Turin-Milano (d'où il est possible réserver un taxi); ou celles d'Ivrea ou Biella, d'où part le bus pour Magnano (ligne Biella-Ivrea). **Pour toute information ultérieure demander à l'accueil**.

le mystère de l'incarnation se prolonge dans la structure sacramentelle de l'Église et de sa liturgie. Cette relation a constitué la base théologique marquant la fin de l'iconoclasme et a rendu possible une production artistique illimitée dans les églises tant orientales qu'occidentales.

Dans la mesure où l'art représente un « langage » qui peut transmettre une expérience de la transcendance, il comporte une analogie avec la liturgie dans ses langages symboliques verbaux et non verbaux. Pourtant la liturgie, dans son essence, est *actio sacra*, alors que les arts figuratifs sont statiques et abolissent l'expérience processuelle de la temporalité pour la déplacer dans l'intimité du spectateur. C'est, en un sens, leur force, puisqu'ils prolongent au-delà de l'instant l'expérience de la rencontre de Dieu à travers la Parole et le sacrement. D'autre part, toutefois, des tendances iconoclastes traversent toute l'histoire de l'Église, qui cherchent à mettre un terme à la tentation de vouloir représenter ce qu'on ne peut représenter.

La discussion sur l'art et l'Église a été menée presque exclusivement de la part de l'Église, par le magistère

et les théologiens. Si l'Église exprime alors certaines exigences à l'encontre des artistes, de travailler par exemple en conformité avec la liturgie, se laisse-t-elle aussi imposer des exigences par les artistes ? Ceux-ci doivent-ils se limiter à servir l'exigence de beauté de l'Église ou d'autres registres de l'expérience humaine ne doivent-ils pas aussi être impliqués, comme le fait l'art contemporain ? Les papes ont reconnu cette tâche aux artistes : Jean-Paul II a parlé de l'art comme de la « voix de l'attente universelle de rédemption », tandis que Benoît XVI a affirmé que si « l'art doit déranger, la science tranquillise ».

Le Colloque liturgique fera usage du concept d'« image » dans un sens large. À ce propos, on doit faire la distinction entre des images primaires et secondaires. Une image primaire est le rassemblement liturgique lui-même (le Christ et la communauté visible) dans ses différents actes de communication. Les espaces ecclésiaux aniconiques, comme les églises cisterciennes, les temples réformés, les églises du XXe siècle, ne sont pas privés d'images, bien qu'ils ne présentent pas ou peu d'images au sens usuel du terme. Ce n'est pas un hasard si le mouvement

liturgique du XXe siècle a largement favorisé des églises sans images : on donnait alors davantage d'importance à l'image primaire qu'est l'action liturgique elle-même. Au début du siècle dernier, on a souvent assisté au retrait ou à la réduction des images accumulées en trop grand nombre dans les églises historiques ; mais vers la fin du siècle, les images firent leur retour dans de nombreuses parties de l'Europe, à tel point qu'on a pu parler d'un « iconoclasme renversé ». On peut se poser la question de savoir si les images ne redeviennent pas – comme au XIXe siècle déjà – un succédané des célébrations liturgiques qui manquent souvent de langage, d'expression et d'éloquence ?

Le Colloque rassemblera les expériences d'architectes, d'artistes plastiques et de théologiens et réfléchira aux équilibres à trouver sur la ligne de crête « entre le temple et le musée » (Alex Stock). Des expériences significatives de la rencontre entre la liturgie et l'art contemporain seront par ailleurs présentées, provenant de différentes nations ainsi que de diverses confessions chrétiennes.

## Comitato scientifico Scientific committee Comité scientifique

ENZO BIANCHI (Bose), STEFANO RUSSO (Roma), GOFFREDO BOSELLI (Bose), FRÉDÉRIC DEBUYST (Louvain-la-Neuve), PAUL DE CLERCK (Paris-Brussel), ALBERT GERHARDS (Bonn), ANGELO LAMERI (Roma), KEITH PECKLERS (New York-Roma), GIANCARLO SANTI (Milano).

## Progetto scientifico

Il rapporto della Chiesa con le arti è da lungo tempo oggetto di dibattito. In Europa e altrove ci si sforza di migliorare quelle relazioni di cui Paolo VI aveva lamentato l'interruzione nel suo celebre discorso del 1964, al quale si è richiamato papa Benedetto XVI nell'incontro con gli artisti il 21 novembre 2009 dove anch'egli ha sottolineato come la Chiesa abbia bisogno delle arti. L'**VIII Convegno Liturgico Internazionale di Bose** intende cogliere la reale tensione che esiste tra la richiesta di autonomia dell'arte e la sua assunzione al servizio della Chiesa.

Nel rapporto tra liturgia e arte sarà anzitutto necessario

chiarire se l'abituale distinzione tra *ars religiosa*, *ars sacra* e *ars liturgica* possa essere d'aiuto. La discussione sarà condotta nel più ampio orizzonte di un'estetica della fede cristiana e della sua espressione nella liturgia. La fede chiede infatti di essere resa percepibile non solo attraverso l'ascolto della parola di Dio, ma anche attraverso gli altri sensi, soprattutto la vista. La dimensione di senso propria della fede cristiana appartiene all'essenza del cristianesimo nella sua qualità di religione rivelata; il mistero dell'incarnazione continua a operare nella struttura sacramentale della Chiesa e della sua liturgia. Questa relazione ha costituito la base teologica che segnò la fine dell'iconoclasmo e rese possibile un'immensa produzione artistica nelle chiese dell'oriente e dell'occidente.

Nella misura in cui l'arte rappresenta un "linguaggio" che può trasmettere l'esperienza della trascendenza, sussiste un'analogia con la liturgia nei suoi linguaggi simbolici verbali e non-verbali. Tuttavia, la liturgia è *actio sacra*, mentre le arti figurative sono statiche e sospendono l'esperienza dello scorrere del tempo per spostarla nell'intimo dell'osservatore. Questa è da una parte la loro forza, nella misura in cui prolungano, oltre

l'istante, l'esperienza dell'incontro con Dio nella parola e nel sacramento. Lungo tutto il corso della storia della Chiesa, tuttavia, perdurano tendenze iconoclaste che vorrebbero mettere fine alla tentazione di rappresentare ciò che non si può rappresentare.

Il discorso su arte e Chiesa è stato condotto quasi esclusivamente da parte della Chiesa, dal magistero e dai teologi. Se la Chiesa pone agli artisti l'esigenza di lavorare in conformità alla liturgia, essa è disposta a lasciarsi porre delle esigenze da parte degli artisti? Gli artisti devono servire soltanto l'esigenza di bellezza della Chiesa o non devono essere colti anche altri registri dell'esperienza umana, come accade nell'arte contemporanea? I papi hanno riconosciuto questo compito agli artisti: Giovanni Paolo II ha parlato dell'arte come "voce dell'attesa della redenzione universale", mentre Benedetto XVI ha affermato che "l'arte deve inquietare, la scienza rassicurare".

Il convegno liturgico utilizzerà un concetto ampio di "immagine". A questo proposito si deve distinguere tra immagini primarie e secondarie. Immagine primaria è l'assemblea liturgica stessa (Cristo e la comunità visibile) nei suoi diversi atti comunicativi. Gli spazi liturgici

aniconici, quali le chiese cistercensi, le chiese della Riforma e le chiese del XX secolo, non sono privi di immagini pur non esibendo alcuna o poche immagini in senso classico. Non a caso il movimento liturgico del XX secolo favorì in larga misura chiese prive di immagini, poiché si dava maggior importanza all'immagine primaria che è l'azione liturgica stessa. All'inizio del secolo scorso, si è assistito spesso a una rimozione e a una riduzione di molte immagini accumulate nelle chiese storiche, ma verso la fine del Novecento in gran parte dell'Europa sono ritornate le immagini e qualcuno ha parlato di "iconoclasmo alla rovescia". Occorre domandarsi se non si corra il rischio che le immagini diventino di nuovo, come già accadde nel XIX secolo, un surrogato della celebrazione liturgica che spesso manca di linguaggio, di espressione e di eloquenza.

The relation of the Church to the arts has for long been an object of debate. In Europe and elsewhere attempts have been made to improve these relations ever since Paul VI deplored their interruption in his renowned discourse of 1964, to which pope Benedict XVI referred in his meeting with artists on 21 November 2009, when he too emphasized how much the Church has need of artists. The **VIIIth International Liturgical Conference of Bose** intends to deal with the real tension that exists between the claim to autonomy by art and its assumption to the Church's service. In the relation between liturgy and art it will be necessary first of all to clarify whether the usual distinction among *ars religiosa*, *ars sacra*, and *ars liturgica* can be of help. The discussion will be conducted in the widest possible vista of an aesthetic of the Christian faith and its expression in the liturgy. Faith, in fact, seeks to be rendered perceptible not only in listening to the word of God, but also through the other senses, especially that of sight. The dimension of sense proper to the Christian

faith belongs to the essence of Christianity as revealed religion; the mystery of the incarnation continues to operate in the Church's sacramental structure and its liturgy. This relation constituted the theological basis that marked the end of iconoclasm and made possible an immense artistic production in the Churches in both East and West. In the measure in which art represents a "language" that can transmit the experience of what is transcendent, there is an analogy with the liturgy in its symbolic verbal and non-verbal language. Nevertheless, the liturgy is *actio sacra*, while the figurative arts are static and suspend the experience of the flow of time by shifting it to the observer's intimate depths. This is their force, in the measure that they prolong beyond the instant the experience of the meeting with God in word and sacrament. Throughout the Church's history, however, there continue to be iconoclastic tendencies that would like to put an end to the temptation to depict what cannot be depicted. The discourse on art and the Church has been conducted almost exclusively from the side of the Church, by the

magisterium and by theologians. If the Church requires the artist to work in conformity with the liturgy, is she disposed to have artists require something from her? Artists are supposed to serve only the requirement of beauty of the Church, and other registers of human experience, as happens in contemporary art, are not to be received? The popes have recognized this task of artists. John Paul II has spoken of art as a "voice of expectation of universal redemption, while Benedict XVI has affirmed that "art should disquiet, science reassure". The liturgical conference will use a wide concept of "image". A distinction should be made between primary and secondary images. The primary image is the liturgical assembly itself (Christ and the visible community) in its various communicative actions. Aniconic liturgical spaces, such as Cistercian churches, churches of the Reformation, and churches of the twentieth century, are not empty of images, although they do not exhibit any or few images in the classic sense. Not by chance the liturgical movement of the twentieth century preferred to a great extent churches without images, because greater importance was given to the primary image, which is the

liturgical action itself. At the beginning of the last century there was often a removal and a reduction of many images that had accumulated in historical churches, but towards the end of the 1900s images returned in a large part of Europe, and someone spoke of an "iconoclasm in reverse". We have to ask whether there is a risk that images become again, as had happened already in the nineteenth century, a surrogate of the liturgical celebration, which often is defective in language, in expression, and in eloquence. The conference will gather the experience of architects, of artists of the figurative arts, and of theologians to reflect on how the separation "between temple and museum" (Alex Stock) is to be dealt with. In addition, there will be a presentation of experiences of encounters between liturgy and contemporary art in several European countries and within various Christian confessions.

Le rapport de l'Église avec les arts est l'objet de débats depuis longtemps. En Europe, mais aussi au-delà, on s'efforce d'améliorer des relations dont Paul VI avait regretté l'interruption, dans son célèbre discours de 1964 auquel le pape Benoît XVI s'est référé lors de sa rencontre avec les artistes le 21 novembre 2009, soulignant lui aussi le fait que l'Église a besoin des arts. Le **VIIIe Colloque liturgique international de Bose** entend saisir la réelle tension existant entre revendication à l'autonomie de l'art et son engagement au service de l'Église. Pour évaluer le rapport entre l'art et la liturgie, il sera avant tout nécessaire de vérifier si la distinction courante entre *ars religiosa*, *ars sacra*, et *ars liturgica* continue d'être utile. La discussion sera menée dans le cadre plus large d'une esthétique du croire et de son expression dans la liturgie. La foi exige d'être rendue perceptible non seulement à travers l'écoute de la parole de Dieu, mais aussi par les autres sens, en particulier celui de la vue. La dimension sensorielle de la foi chrétienne appartient à l'essence du christianisme en tant que religion révélée;

**Projet scientifique**

**Scheda di iscrizione – Conference Registration Form – Fiche d'inscription**

*Si prega di inviare (anche via fax) la scheda compilata entro il 25 maggio 2010 alla Segreteria organizzativa*  
*Please mail or fax this registration form to the Secretariat by **May 25, 2010***

..... Cognome e nome/Last Name, First name	.....
..... Indirizzo/Address	..... Arrivo/Arrival
..... Nazione, cap e città/City and Post Code, Country	..... Partenza/Departure
..... Tel. e Cell./Tel. and Cell Phone	specificare modalità, giorno e ora. <b>È necessario confermare i dati qualche giorno prima dell'inizio del Convegno</b>
..... E-mail	specify means of transportation, day and time. <b>Please contact us to confirm the details of your arrival a week before the Conference</b>
..... Qualifica/Profession	.....
..... Età/Age	Il sottoscritto si iscrive all'VIII Convegno liturgico internazionale I would like to register for the 8 <sup>th</sup> International Liturgical Conference